



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Dott. De Luca
(Beni e)

ANNOTAZIONI

DE LUCA - bobina n. 87

d: le ragioni per cui sei stato chiamato qua, le questioni di cui si discute, i problemi della sicurezza e della insoddisfazione sulla sicurezza, le tensioni i contrasti all'interno della procura, i vari momenti dalla morte di FALCONE fino al lunedì successivo alla morte di BORSELLINO, ecco rispetta tutto questo, esponi pure il punto di vista tuo, le cose che sai, nei modi che ritieni più opportuno, dicendo anticipando però prima al microfono il tuo nome, la collocazione, da quanto tempo sei alla procura della Repubblica e se fai parte della direzione Antimafia oppure no, comincia pure.

R: mi chiamo Salvatore DE LUCA, e ho preso possesso delle funzioni il 3 giugno del c.a.. Quindi quando sono avvenuti i fatti incominciavo appena ad orientarmi all'interno dell'ufficio. Non faccio parte della DDA ovviamente. Quindi so che posso dire ha un valore alquanto relativo, ripeto da un pò da osservatore, in un mese non è che abbia avuto modo di conoscere tantissimi cose o di assistere a molte cose. Per quel che riguarda le carenze dei sistemi di sicurezza, penso che ci sia fra noi sostituti assoluta unanimità. Sono molto carenti, se non addirittura mancanti, proprio sotto tutti i punti di vista. Questa carenza non riguarda solo noi, non per carità io problemi di sicurezza non ne ho, alcuni colle-

ghi della procura riguarda anche altri magistrati molto esposti, molto probabilmente colleghi che mi hanno preceduto avranno fatto l'esempio di DI LELLO, che avvolte si sposta con la FIAT UNO, guidata dalla moglie, l'auto di scorta. O il recente episodio che è stato anche riportato da Repubblica, mi pare. Precisamente un altro giovane collega Lorenzo MATASSA, che ha l'abitudine di girare con una rivoltella è salito sino ai nostri uffici senza che nessuno lo controllasse. Non era assolutamente conosciuto, veniva da Sciacca, aveva nella borsa una 357, ed è arrivato sino ai nostri uffici, all'ufficio del procuratore senza che nessuno lo controllasse. Per la verità due giorni dopo ho notato che c'era una maggiore solerzia dopo l'articolo su Repubblica da parte dei carabinieri. Ripeto sono degli esempi, degli spunti.

D: in effetti, scusami se ti interrompo, siccome domani abbiamo la visita del ministro, c'è qua la tua impressione com'è. Praticamente tutto è affidato, e magari si modifica qualche cosa se esce un articolo, se qualcuno commenta io ho questa sensazione.

R: è una vera sensazione, tutti noi

D: se qualcuno chiede, protesta, dicendo ma guardate che mi lasciate andare allo sbaraglio, oppure se esce l'articolo ..

R: ritengo che sia così, almeno è stato per certi versi così. C'è stata una riunione di tutti i componenti della procura, tribunale alla quale ha partecipato anche il procura-

tore generale SICLARI, in cui si è parlato proprio di questi problemi. E' la posizione anche sotto questo punto di vista, ritengo unitario almeno coloro che sono intervenuti, hanno preso posizione in tal senso e nel senso che non

D: da questa riunione, il mese,

R: recente

D: dopo i fatti

R: sì dopo i fatti

D: dopo la morte di

R: Sì, sì

R: dopo la morte, dopo le dimissioni di otto componenti della DDA. Il giorno preciso non lo ricordo

D: no, non importa

R: dopo il documento in cui si esternava dimissioni, praticamente vi è l'unanimità su questo punto e cioè che non dobbiamo essere noi magistrati in generale ad indicare quale devono essere le direttive, o anche gli specifici accorgimenti per assicurare la sicurezza dei magistrati più esposti. Noi ci occupiamo di fare indagini, di emettere provvedimenti giudiziari e ci assumiamo le responsabilità in relazione ai nostri provvedimenti e alla nostra attività, assicurare la nostra sicurezza è un compito prettamente di polizia. Occorrono degli specialisti, un procuratore generale, un procuratore della repubblica o un sostituto abilissimo nelle indagini di sicurezza può anche non capire assoluta-

mente nulla, quindi dare dei suggerimenti assolutamente sbagliati. Ritenevamo quindi che la voce dei magistrati in questo campo dovesse essere irrilevante. Mentre deve esserci un organismo, un organo che deve assumere pieni poteri e piena responsabilità sul punto, però. Perché per affermare ormai il notizio principio di responsabilità di cui tanto si parla. Questo per la sicurezza sulla quale vi è unanimità. Per quel che riguarda la divaricazione di posizione all'interno fra i sostituti non ho molto da dire. Sono stato più che altro

D: tu avevi percepito qualcosa prima del lunedì, della morte di BORSELLINO

R: assolutamente no. Poco prima della morte di, morte, quell'orrore e della morte di Paolo, poco prima vi era stata una riunione indetta dal procuratore GIAMMANCO, col fine di rendere la massima trasparenza su delle indagini che avevano destato polemiche sulla stampa. Avevano partecipato quasi tutti i sostituti tranne coloro che erano in ferie o che si trovavano fuori sede, come CARRARA e SCIACCHITANO sono negli U.S.A.. E nel corso di questa riunione hanno parlato LO FORTE, PIGNATONE, Ignazio DE FRANCISCI e Vittorio TERESI. Col fine di partecipare un pò a tutti i componenti anche i cosiddetti neofiti come me appena arrivati, l'esito, la tecnica e la durata di quelle indagini che avevano suscitato polemiche sulla stampa. Io ho avuto l'impressione di massima

linearità e di compatezza da quella riunione. Non ci fu nessuna, non dico accusa, ma non ci fu nessuna polemica su queste indagini. L'indagine riguarda la misura cautelare applicatale indagine sull'estorsione, sugli appalti, un pò di tutto quelle cose che si è parlato. Subito dopo la morte
D: quindi non chiese chiarimenti a proposito del processo ..

R: no, assolutamente no

D:BORSELLINO chiese chiarimenti

R: no in sede di quella assemblea no, assolutamente no, lo potrei giurare

D: a meno non abbia voluto e senza giurare questo è il tuo ricordo, vai pure avanti

R: no, ne sono assolutamente sicuro, che chiarimenti nel senso chiacchierando con Guido gli dissi, ma questi, e poi fece anche una battuta questo lo ricordo. Dice per forza qui da noi non si riesce a lavorare bene, questa è Cosa Nostra e invece il famoso processo che riguarda Capo d'Orlando, poichè di sustiddari della stella altra organizzazione, con quelli si può parlare perchè non ammazzano. Sono cosa ben differente da Cosa Nostra. Fece questa battuta, non chiese grossi particolari tecnici, chiese solo una cosa in effetti, senza approfondire, a livello così di curiosità. Ma questa ro! non cosa com'è. Guido gli rispose, e non ci fu più nessun'altra discussione tranne dopo pochi minuti, questa bat-

tuta sugli stiddari cioè componenti della stella di Capo d'Orlando. Poi chiaramente c'è stata quella riunione famosa in cui si verificò questa diversificazione di posizioni

D: per arrivare a spiegare questa diversificazione, prova a dirci per te, per te personalmente come è nata questa riunione, cioè come hai saputo che c'era, chi ti ha chiamato di che cosa si trattava, come ricordi il tuo ingresso

R: io per le date non sono un fenomeno, ma le discussioni me le ricordo molto nitidamente, io sono arrivato in ufficio e già c'erano dei capannelli di colleghi tre o quattro capannelli in cui vi erano discussioni eterogenee per la verità. Alcuni dicevano che il procuratore GIAMMANCO, desiderava, chiedeva la solidarietà di tutti i sostituti in relazione alle contestazioni che erano venute dall'esterno, precisamente si trattava di contestazioni in relazione alla strage che riguardavano lui e mi pare anche il Ministro che era in visita.

Pero non c'è stato nulla di formale cioè non è stata indetta formalmente una riunione con un ordine del giorno o cose del genere, tanto che siamo stati quasi tutti a vagare per i corridoi o da una stanza all'altra per sentire cosa si diceva, sino ad un orario abbastanza inoltrato della mattinata 11,30, poi ad un certo punto si è incominciato a dire, io stesso ho detto, dico, insomma se dobbiamo fare questa riunione, facciamola se no riprendiamo le

nostre attivita' e allora poco a poco, siamo andati a gruppetti nella stanza dove ci riuniamo normalmente e e' cominciata una discussione

D: Li' quando sei arrivato c'era il Procuratore Generale?

R: Li' dove, nella stanza?

D: Si'

R: No, no, assolutamente no, e' stato detto che il Procuratore per motivi di

D: No, no, scusami, non GIAMMANCO, parlo di SICLARI

R: Il Procuratore SICLARI e' venuto dopo qualche tempo e cosi', esortandoci a una posizione di responsabilita' non necessariamente di fiducia, ma che fosse responsabile e meditata, e' rimasto 10 minuti un quarto d'ora o poco piu' e poi e' andato via per lasciarci modo di discutere liberamente.

Stavo dicendo si' all'inizio infatti vi era una certa perplessita' anche in ordine ai punti da discutere poi ad un certo punto MORVILLO ha detto - e' inutile che tergiversiamo, il vero motivo della riunione e' questo, la fiducia al Procuratore e parliamone -

A quel punto ci sono cosi', si sono manifestate due posizioni, l'una di manifestare la fiducia al Procuratore, alcuni perche' ritenevano che fosse in toto meritevoli di fiducia, alcuni anche hanno anche detto che era molto oppor-

tuno in ogni caso in quel momento non creare una situazione che poteva essere disastrosa per l'ufficio, altri invece hanno detto che era necessario prendere una posizione.

Se ne e' discusso e per la verita' molti colleghi, tutti i firmatari delle dimissioni, hanno sostenuto che i colleghi che avevano preso da poco servizio presso la Procura, avrebbero fatto meglio ad astenersi sulla eventuale votazione perche' non erano in grado di esprimere un giudizio e tutto sommato, mi sembrava una cosa sensata, tant'e' che io neanche intervenni per un pochino ascoltare qual'era la versa situazione, pero' non, quindi io ero perfettamente d'accordo su questa sorta di agnosticismo dei neofiti della Procura, pero' non ecco, questa discussione verteva semplicemente su fiducia si, fiducia no, non si parlo' di fatti specifici e concreti che dovessero essere addebitati

D: Per esempio gli otto firmatari, cioe' quelli che subito

R: Alla fine della riunione, no

D:....cioe' prima del documento che poi e' uscito piu' tardi, li' dissero perche' no

R: in quella sede assolutamente no, si parlo' solo fiducia si' fiducia no, e alla fine alcuni di loro manifestarono la volonta' di dimettersi dalla DDA e subito dopo altri si associarono. Poco prima in alcune riunioni informali in cui si capitava per caso perche' si entrava nella stanza di un

collega, ho avuto modo di sentire, ma solo a livello di co-
si' di chiacchiere, non so', erano chiacchiere fra colleghi,
se volete ve le espongo

D: No, se ti sembrano rilevanti, altrimenti no

R: Ma si', in realta sono, penso che siano quei fatti di cui
si e' discusso, SCARPINATO ha parlato di quel famoso rappor-
to del ROSS dal quale poi scaturiva richiesta accolta di mi-
sura cautelare nei confronti di SIINO, mi parve una esposi-
zione particolarmente equilibrata io, premetto entrai nella
stanza, non mi ricordo di chi fosse, quando gia' la discus-
sione era gia' iniziata poi ad un certo punto prese la paro-
la SCARPINATO ed espose un pochino qual'era questa situazio-
ne.....

Disse SCARPINATO che originariamente era stata assegnata a
due colleghi questa comunicazione di notizie di reato e suc-
cessivamente dopo qualche mese, tre o quattro mesi, non ri-
cordo in relazione ai quali non vi erano state richieste di
misure cautelari, venne assegnata a piu' componenti del DDA
fra cui lo stesso SCARPINATO con il compito ciascuno di
trattare una determinata posizione. In buona sostanza, l'u-
nico punto che sottolineava era questo eventuale ritardo di
tre o quattro mesi perche' per il resto, molto equilibrata-
mente disse anche che molti colleghi quale Ignazio DE FRAN-
CISCI e lo stesso CARRARA che hanno fama di assumere una
linea forte, dissero che tutto sommato in questa comunica-

zione, da questa comunicazione si potevano trarre tre, quattro richieste di misure cautelari , ne sono state richieste cinque , ma in realta' usava proprio questo termine - vacante - che significa - e' vuota -

D: C'era poco, e' poco

R:.....mi scusi, il problema e' questo, che avrebbe potuto procurare o ha procurato, una certa incomprensione con il ROS, perche' sono state delle indagini lunghe e complesse e da un punto di vista di Polizia giudiziaria, un indagine fruttuosa, da luogo perlomeno a 15, 20 misure cautelari personali detentive, pero' lo stesso SCARPINATO sottolineava che non gli si poteva lasciare contenti di per se' sia per motivi ovvii di giustizia, sia perche' fare cadere poi in sede di Tribunale la liberta', una misura cautelare vice - vacante, comporta un indebolimento poi del reato associativo e quindi non e' assolutamente conveniente dal punto di vista processuale a parte motivi di giustizia, se non ci sono le prove, ovviamente

D: Senti, sempre con riferimento a quella mattina li', almeno per quanto mi riguarda, e' l'ultima domanda che ti faccio, in questi discorsi che portarono poi diciamo

R: per completezza devo dire che magari ci saranno state altre discussioni

D: no, no , per quelle che hai sentito tu, sono usciti discorsi che riguardavano conflitti o ragioni di conflitto o di disagio fra il Procuratore GIAMMANCO e prima in una stagione piu' antica con FALCONE e piu' di recente con BORSELLINO, di cose di questo genere si e' parlato

R: No è un fatto abbastanza strano questo e cioè di conflitti fra Giovanni Falcone e il procuratore Giammanco in realtà per quel che ne ho potuto sentire io non se n'è mai parlato e un po' tra l'altro mi ha anche meravigliato, c'è stata una vasta campagna c'era già stata una vasta campagna di stampa in relazione ai diari di Giovanni . Si è detto semplicemente che mi sembra successivamente in altra sede sempre a livello così di chiacchierata si era sottolineato sempre da parte di Teresa PRINCIPATO che non è una sua posizione isolata ma da parte dei dimissionari si sottolineava l'inopportunità che in relazione all'interrogatorio dei più recente pentiti, i relativi procedimenti non fossero gestiti in prima persona da Paolo BORSELLINO ma che fossero stati assegnati, secondo la competenza territoriale interna, ai componenti della DDA che si occupavano di problemi di mafia , di Palermo, mi pare che siano Gioacchino NATOLI e LO FORTE, non ricordo, Gioacchino NATOLI sicuramente. Mentre Paolo BORSELLINO era stato designato quale coordinatore delle indagini relative ai pen-

titi e si diceva che non doveva essere designato quale coordinatore, bisognava superare il criterio formale territoriale, doveva essere gestito in prima persona da lui.

D. : Ascolta, esiste una società civile che non vorrebbe...

R. : Debbo dire che per quelle chiacchierate che io ho avuto con Paolo, non voglio dire che ne fossi amico, dopo siamo tutti amici di questi valente colleghi, ho avuto modo di chiacchierare sia prima che dopo il mio ingresso alla procura, fra l'altro me l'ha suggerito proprio Paolo di chiedere il trasferimento alla procura tribunale , non mi aveva mai manifestato difficoltà nei confronti , anzi m'aveva caldeggiato, m'ha detto è un ufficio bene organizzato. Mi aveva semplicemente detto una volta, questo sì', il capo , diciamo, un ottimo organizzatore, un ottimo manager ha però un suo problema che è quello della sua pregressa grande amicizia con D'ACQUISTO e questo chiaramente gli crea problemi, questo mi disse Paolo Borsellino.

D. : Ascolta, a proposito di questa ultima tua battuta, prima ti stavo chiedendo.

R. : NO, no...è quello che mi disse Paolo.

D. : Ho capito, ho perfettamente capito. Apre il discorso diciamo di contestazioni che vengono da fuori dal palazzo, difficoltà ...

R.: Sì, penso che facesse riferimento, usò queste parole. Io per delicatezza, ero da poco lì, non volli neanche approfondire, perchè me lo disse poco prima di accompagnarmi da Giammanco perchè era il giorno in cui mi andavo a presentare al procuratore per poi prendere possesso delle funzioni , quindi il 3 giugno.

D.: Ma prescindendo da quella battuta di Borsellino, tu personalmente hai una percezione di una difficoltà del procuratore Giammanco rispetto diciamo alla società circostante, alla città di Palermo , hai invece una percezione di una ostilità di una forza politica specifica nei suoi confronti, cioè una cosa ,una contestazione, a parte la notte delle monetine, diciamo una contestazione di questa gestione della procura da parte di una articolazione ricca della società palermitana o una inimicizia specifica della rete, tanto per dire.

R.: Ma, sinceramente, non so, mi si chiede una mia valutazione praticamente

D.: di una delibera per esempio del Senato Accademico? Non sei informato di questo, non ne sai niente.

R.: No, non ne so nulla di questo.

D.: O di appelli, di strutture sindacali?

R.: Sì , di questo ho notizie di stampa .

D.: questa è la tua informazione

R.: sì, le notizie di stampa, questa dei sindacati, si ho letto queste...ho notizie di stampa al riguardo, perchè poi i miei contatti con Giammanco sono statiio l'ho incontrato tre, quattro volte per pochissimi minutinon ho amicizia con Giammanco non loneanche.

D.: Tu personalmente non hai vissuto, non ha riflettuto personalmente su un certo tipo di difficoltà o di contestazione che veniva da fuori del palazzo nei suoi confronti.

R.: Be sì certo, ho fatto le mie riflessioni e le mie valutazioni su fatti che conosciamo tutti, che ho preso dalla stampa o da colleghi insomma.

D.: quali sono questi fatti che hai percepito..

R.: I fatti sono di una contestazione da parte di una certa tendenza politica, di certa parte dell'opinione pubblica , non credo che sia una cosa esclusivamente politica.

D.: Non solo politica,

R.: No, no chiaramente c'è un...sono valutazioni, ripeto, di fatti che conosciamo tutti, c'è un profondo malessere sociale a Palermo , veramente profondo e questo malessere sociale si scarica chiaramente sulle istituzioni e su tutti un po' i vertici e in questo senso si scarica anche su Giammanco. Bisogna vedere se poi si scarica fondatamente o meno. Io non ho elementi di valutazione al riguardo, ripeto, perchè pur avendo chiesto diverse volte, in sede di assemblea, dei ...qualcosa di specifico perchè mi pare giusto che se c'è

qualcosa la testa deve cadere, ovviamente non da parte mia, contro nulla praticamente, attualmente o forse anche in futuro e non mi è stato detto nulla di specifico per cui , ripeto, di contestazioni specifiche non ho nulla da riferire .

D.: Sei arrivato a giugno, hai detto, all'inizio di giugno

R.: Il 3 giugno ha preso possesso.

D.: Il 3 giugno ma sei palermitano tu.

R.: Sì, ho prestato servizio alla procura pretura per due anni e mezzo circa.

D.: Ci sono domande - va bene puoi andare grazie - grazie mille.

R.: Prego, buongiorno.